

Rassegna Stampa

di Giovedì 12 settembre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
30	Il Sole 24 Ore	12/09/2024	<i>Bruxelles: "L'Italia accelera la riqualificazione energetica degli edifici" (G.Latour)</i>	3
30	Corriere della Sera	12/09/2024	<i>Case ecologiche, la Ue all'Italia: siete lenti, serve accelerare (G.Ferraino)</i>	4
Rubrica Sicurezza				
20	Il Sole 24 Ore	12/09/2024	<i>Nova 24 - Pmi, ecco come usare l'intelligenza artificiale contro i software maligni (G.Rusconi)</i>	5
Rubrica Ambiente				
27	Italia Oggi	12/09/2024	<i>Nuovi Cam per impianti ed edifici pubblici (A.Mascolini)</i>	7
Rubrica Professionisti				
31	Il Sole 24 Ore	12/09/2024	<i>Professioniste neo mamme, adempimenti tributari sospesi (F.Micardi)</i>	8
1	Italia Oggi	12/09/2024	<i>Piu' tutelate le professioniste in gravidanza e le neo mamme. E i genitori con figli minorenni (P.De Majo)</i>	9
28	Italia Oggi	12/09/2024	<i>Il popolo delle partite Iva si ferma a 4,7 milioni (S.D'alessio)</i>	10
Rubrica Normative e Giustizia				
1	Il Sole 24 Ore	12/09/2024	<i>Concorrenza, ingorgo di leggi. L'Antitrust indaga sui libri scolastici (C.Fotina)</i>	11

In breve

La direttiva Case green

La richiesta di aumentare il tasso di ristrutturazione degli immobili va nella direzione già più volte indicata nei mesi scorsi con la revisione della Energy performance of buildings directive, la direttiva Case green. L'obiettivo della Commissione è ridurre la povertà energetica, cioè la difficoltà di pagare le bollette.

Le pompe di calore

Nel 2023, secondo il report, sono state vendute circa 378mila pompe di calore; un dato in calo del 26% in confronto all'anno precedente. Bisogna ricordare, a questo proposito, che le pompe di calore sono la tecnologia sulla quale Bruxelles punta con più forza per attuare la transizione energetica e l'elettrificazione

rapporto -, il nostro paese deve «aumentare il tasso e l'intensità della ristrutturazione degli edifici, in particolare quelli con le prestazioni peggiori».

Anche se il superbonus ha avuto degli effetti positivi su questi numeri (non completamente fotografati dal report della Commissione, che non comprende i dati del 2024), il tema della povertà energetica resta centrale per le politiche comunitarie. Il motivo, come ricorda lo stesso rapporto, è che una quota rilevante dei consumi finali di energia è da attribuire proprio al settore residenziale: si tratta di 29,3 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio. Un dato in riduzione del 5% tra il 2021 e il 2022 ma che, evidentemente, va ridotto ulteriormente per rendere più sostenibile il nostro sistema. Il documento della Commissione non parla degli strumenti necessari a migliorare questi numeri, ma è evidente che questo tipo di sollecitazione si concilia male con l'intenzione di limitare in futuro il perimetro delle agevolazioni fiscali per la casa rispetto agli anni scorsi.

Su questi consumi, comunque, pesano in maniera decisiva (per l'80%) il riscaldamento e il raffrescamento delle case. Le rinnovabili coprono, per adesso, circa il 21% di questi consumi. In questo quadro, nel 2023 sono state vendute circa 378mila pompe di calore; un dato in calo del 26% in confronto all'anno precedente. Bisogna ricordare, a questo proposito, che le pompe di calore sono la tecnologia sulla quale Bruxelles punta con più forza per attuare la transizione energetica e l'elettrificazione del nostro patrimonio immobiliare. Al 2023 il patrimonio di pompe di calore installate è di circa 4,1 milioni di apparecchi, secondo i dati della Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruxelles: «L'Italia acceleri la riqualificazione energetica degli edifici»

Immobili

La sollecitazione fa parte del rapporto sullo stato dell'Unione dell'energia

Giuseppe Latour

Aumentare ancora il tasso e l'intensità della ristrutturazione degli edifici nel nostro paese. Proprio mentre l'Italia sta facendo i conti con i primi passi di una legge di Bilancio dai contorni complicati e dalle risorse scarse, arriva l'ennesimo richiamo di Bruxelles sul tema della transizione energetica e del maggiore impegno necessario per la riqualificazione del nostro patrimonio immobiliare.

Andando, peraltro, nella direzione già più volte indicata (e

contestata) nei mesi scorsi con la revisione della Energy performance of buildings directive, la direttiva Case green.

La sollecitazione della Commissione Ue è contenuta nel capitolo dedicato all'Italia del report annuale sullo stato dell'Unione dell'energia, pubblicato proprio ieri. Qui si fa il punto sulle performance energetiche degli edifici nel nostro paese. E si spiega che «nel 2023 il 4,1% delle popolazione italiana ha avuto difficoltà a pagare le bollette e il 9,5% non poteva mantenere la casa calda durante l'inverno». Nel 2021 questi dati erano rispettivamente del 6,5% e dell'8,1 per cento. Per questo motivo - spiega il



Resta una quota rilevante di italiani che ha difficoltà a pagare le bollette e riscaldare casa

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20.00

FTSE MIB	33174,42	-0,12%	↓
Dow Jones	40600,01	-0,34%	↓
Nasdaq	19.015,12	1,00%	↑
S&P 500	5513,04	0,32%	↑
Londra	8.193,94	-0,15%	↓
Francoforte	18330,27	0,35%	↑
Parigi (Cac 40)	7396,83	-0,14%	↓
Madrid	11278,90	0,67%	↑
Tokyo (Nikkei)	35619,77	-1,49%	↓

Cambi

1 euro	1,1043 dollari	0,11%	↑
1 euro	156,6000 yen	-0,77%	↓
1 euro	0,8438 sterline	0,13%	↑
1 euro	0,9358 fr.sv.	0,10%	↑

Titoli di Stato

Tito	Tax	Quot.	Rend. eff.
		11-09	netto 10%
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,93	3,06
Btp 19-28/10/27	0,330%	96,62	2,79
Btp 07-01/08/39	2,500%	113,27	3,27
BTP 21-15/05/51	0,080%	62,75	4,14
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		143 pb.	

La Lente

di **Giuliana Ferraino**

Case ecologiche, la Ue all'Italia: siete lenti, serve accelerare

L'Ue bacchetta l'Italia sui ritardi per rendere gli edifici più sostenibili, come previsto dalla direttiva «Case green», inviata al governo. «È importante aumentare il tasso e la qualità della ristrutturazione degli edifici, in particolare di quelli con le performance energetiche peggiori», scrive Bruxelles nel Rapporto sullo stato dell'Unione dell'energia. Dove emerge che il nostro Paese è leader nelle tecnologie pulite, con più di un quinto dei pannelli fotovoltaici degli edifici Ue, ma le rinnovabili rappresentano «solo il 21% del consumo energetico finale lordo». Il Rapporto segnala, inoltre, che «nel 2023 il 4,1% degli italiani ha avuto difficoltà a pagare le bollette e il 9,5% non poteva mantenere la casa calda in inverno». E ricorda che entro giugno 2025 bisogna presentare il piano nazionale per accedere al Fondo sociale per il clima da 86,7 miliardi su interventi ristrutturazione degli alloggi sociali o sostegni al reddito (per l'Italia fino a 7,8 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pmi, ecco come usare l'intelligenza artificiale contro i software maligni

Ai. Acronis: attacchi aumentati del 293% nel primo semestre di quest'anno rispetto al 2023. Per difendersi vanno utilizzati dati e machine learning

Gianni Rusconi

Il bollettino è di quelli che non lasciano dormire tranquilli: anche il "Cyber Threat Report 2024" di Acronis, relativo alle minacce digitali del primo semestre dell'anno, conferma la tendenza all'aumento sostanziale degli attacchi malware con un dato che desta impressione, vale a dire la crescita del 293% rispetto allo stesso periodo del 2023 delle offensive sferrate tramite e-mail. Sotto osservazione sono finiti oltre un milione di singoli endpoint Windows distribuiti in 15 paesi del mondo (i Paesi più colpiti nel primo trimestre sono Bahrain, Egitto e Corea del Sud) e lo scenario che ne è emerso registra in primis la nascita di nuovi gruppi ransomware.

Una decina quelli intercettati da gennaio a marzo e i più importanti - LockBit, Black Basta e Play - sono responsabili di oltre un terzo degli oltre mille casi di attacchi rilevati, in rialzo del 23% rispetto a 12 mesi fa. Assai esplicito è anche l'uso sempre più diffuso dell'intelligenza artificiale generativa e dei modelli linguistici di grande formato da parte dei cybercriminali e non meno evidenti sono lo stato di allerta che grava sulle piccole e medie imprese, in particolare in settori critici come quelli governativo e sanitario, e i rischi a cui sono continuamente esposti i managed service provider fra azioni di phishing, tecniche di social engineering e violazioni dei sistemi di supply chain.

Il ruolo giocato dall'AI e dai modelli Llm è l'altro lato della stessa medaglia: la tecnologia (assunto già noto) non è solo uno strumento di difesa ma anche un'arma in mano ai malintenzionati, e lo provano gli attacchi che prevedono l'impiego di deepfake per la compromissione

delle e-mail aziendali e annesse estorsioni, l'elusione delle cosiddette verifiche Kyc (Know Your Customer), la produzione e l'esecuzione di script e l'iniezione di codice malevolo nei processi aziendali. I ricercatori di Acronis, nello specifico, hanno individuato due tipologie di minacce riconducibili all'intelligenza artificiale, una più "soft" che sfrutta le capacità degli algoritmi per creare il malware e una seconda più impattante che incorpora l'AI nel funzionamento del malware stesso.

Cosa quindi fare, concretamente, per evitare che l'infrastruttura aziendale (reti, dati, applicazioni, device) cada sotto i colpi dei cybercriminali? E quali le strategie che le Pmi possono adottare per contrastare gli attacchi basati sulla Gen AI?

Aprecisa domanda, la risposta di Irina Artioli, autrice del report e Cyber Protection Evangelist di Acronis Threat Research, non si è fatta aspettare e parte da una premessa. «L'intelligenza artificiale e i modelli Llm - ha spiegato l'esperta - hanno permesso agli attaccanti di automatizzare, scalare e personalizzare azioni offensive che ci colpiscono come una valanga a una velocità mai vista. Lo sviluppo di queste tecnologie ha abbassato la barriera di ingresso, consentendo agli aggressori di generare e-mail di phishing sempre più convincenti e più strutturate, e tale cambiamento ha reso più difficile il compito di proteggersi per le singole aziende, in particolar modo quelle di medie dimensioni».

Il paradigma della cybersecurity è dunque cambiato e ricorrere all'AI per identificare se un testo è stato scritto da un'altra intelligenza non può considerarsi una soluzione affidabile e tantomeno sufficiente. Nel vademecum da fare proprio per evitare grossi guai, come suggerisce Ar-

tioli, non deve invece mancare la prevenzione contro il phishing e i malware basati su AI, e quindi l'adozione di soluzioni avanzate di machine learning in grado di rilevare schemi anomali nei contenuti dei messaggi di posta e bloccare link malevoli in tempo reale.

Nondimeno, e in ragione della difficoltà di rilevare immagini e video (e audio) generati artificialmente, occorre sviluppare e utilizzare algoritmi avanzati per identificare anomalie e manipolazioni nei contenuti e integrare pratiche di autenticazione multifattoriale. In ultimo, e torniamo al ruolo positivo dell'AI, è necessario investire in piattaforme di intelligence per monitorare gli attacchi guidati da agenti intelligenti e proteggere i modelli di intelligenza artificiale con crittografia e audit regolari, assicurandosi che i dati di addestramento siano al sicuro da manomissioni e attacchi di "poisoning". La sicurezza ai tempi della Gen AI, insomma, non può che trovare fondamenta nella materia stessa di cui gli algoritmi si alimentano: i dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIE

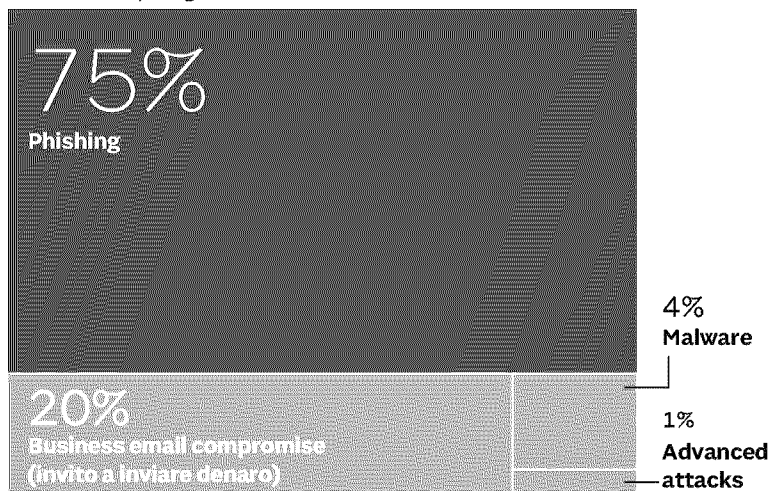
Non basta più utilizzare l'AI per identificare se un testo è stato scritto o meno da un'altra intelligenza artificiale

INTERVENTI

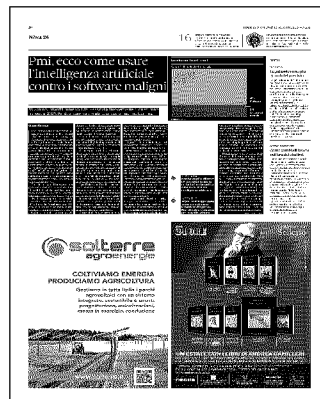
Artioli: lo sviluppo delle tecnologie abbassa le barriere d'ingresso. Più difficile proteggersi per le medie aziende

Le minacce tramite mail

Quota % di tipologia di minaccia



Fonte: Acronis



159329

Nuovi Cam per impianti ed edifici pubblici

Dal 27 dicembre 2024 entreranno in vigore i criteri ambientali minimi (CAM) per rendere più efficienti sul piano energetico gli impianti e gli edifici pubblici. Lo prevede un decreto del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 12 agosto 2024. Più nello specifico, il provvedimento definisce i criteri ambientali minimi per l'affidamento integrato dei contratti a prestazione energetica (EPC) di servizi energetici per i sistemi edifici-impianti (servizi elettrici e termici).

I Criteri Ambientali Minimi (CAM) sono i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato.

Come sottolineato dal Mase, l'efficacia dei CAM è stata assicurata grazie alle previsioni contenute nel Codice dei contratti pubblici; si tratta in particolare dell'articolo 57, comma 2, del dlgs n. 36/2023, ove si prevede l'obbligo di applicazione, per l'intero valore dell'importo della gara, delle "specifiche tecniche" e delle "clausole contrattuali", contenute nei criteri ambientali minimi (CAM).

Lo stesso comma prevede, inoltre, che si debba tener conto dei CAM anche per la definizione dei "criteri di aggiudicazione dell'appalto", di cui all'art. 108, commi 4 e 5, del Codice.

Quest'obbligo - che riguarda anche l'azione della pubblica amministrazione per razionalizzare i propri consumi, ottimizzando la spesa in un'ottica di medio-lungo periodo - garantisce che la politica nazionale in materia di appalti pubblici verdi sia incisiva, non solo nell'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali, ma anche nell'obiettivo di promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili

L'adozione di questi criteri, che diverranno cogenti per gli appalti per l'efficiamento energetico degli impianti e degli edifici pubblici, a partire dall'entrata in vigore prevista nel decreto dal 27 dicembre prossimo, consentirà di ridurre gli impatti ambientali generati dai consumi energetici degli edifici-impianti, contribuendo all'efficiamento energetico, allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, alla riduzione delle emissioni climalteranti e degli impatti ambientali lungo l'intero ciclo di vita di prodotti e servizi.

Il testo ministeriale riguarda sia il servizio elettrico, sia quello termico. E per entrambi si definisce quale debba essere l'oggetto del contratto, la sua durata, oltre ai criteri premiali da applicare, le specifiche tecniche e le clausole contrattuali.

In particolare, verrà premiato chi, nell'offerta, riuscirà ad assicurare risparmi in misura superiore al minimo previsto nel disciplinare di gara. O anche chi metterà in campo un meccanismo efficace di monitoraggio dei consumi ricorrendo anche al BIM (Building Information Modelling, già obbligatorio in diversi appalti pubblici e comunque sempre più richiesto dalle stazioni appaltanti).

L'unica ipotesi in cui si potrà non applicare i criteri ambientali minimi per l'efficiamento energetico è quando un professionista qualificato per la gestione dell'energia riuscisse a dimostrare che i costi legati all'applicazione dei CAM siano superiori al beneficio potenziale.

Infine, oltre ai CAM, nel decreto del dicastero dell'ambiente sono previste anche procedure di messa a norma degli impianti.

Andrea Mascolini

— © Riproduzione riservata —



Professioniste neo mamme, adempimenti tributari sospesi

Ddl lavoro

L'emendamento de Bertoldi estende le tutele anche per la malattia dei figli minori

Sospensione della decorrenza dei termini degli adempimenti tributari per chi svolge la libera professione in caso di ricovero dei figli minori per infortunio o malattia grave e a carico delle professioniste in caso di parto o di interruzione della gravidanza oltre il terzo mese.

È quanto prevede un emendamento al Ddl lavoro, proposto dal deputato Andrea de Bertoldi (gruppo misto) approvato ieri dalla Commissione lavoro della Camera.

In pratica viene ampliata l'applicazione della norma che disciplina il differimento delle scadenze tributarie in caso di malattia ed infortunio dei professionisti, proposta nel 2021 dallo stesso de Bertoldi e contenuta nella legge di Bilancio del 2022, legge 234/2021. «È un traguardo di cui vado fiero - commenta de Bertoldi - anche perché può costituire un significativo impulso alla promozione della natalità nel settore del lavoro autonomo».

In particolare con l'emendamento approvato ieri viene aggiunto l'articolo 3-bis che modifica il comma 937 della legge 234/21 a tutela della maternità e aggiunge il comma 937-bis che riguarda il ricovero per infortunio o malattia grave dei figli dei professionisti.

— **Federica Micardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO

**Più tutelate
le professioniste
in gravidanza
e le neo mamme
E i genitori con
figli minorenni**

- De Majo a pag. 28 -

La novità in un emendamento al ddl Lavoro in esame alla Camera

Professionisti più tutelati

Adempimenti sospesi per il parto o figli malati

DI PAOLA DE MAJO

Più tutele per i professionisti. La decorrenza dei termini degli adempimenti in favore della pubblica amministrazione sarà infatti sospesa per le libere professioniste a decorrere dall'ottavo mese di gestazione fino al trentesimo giorno successivo al parto ovvero fino al trentesimo giorno successivo all'interruzione della gravidanza. Inoltre, i termini di sospensione degli adempimenti si considerano estesi anche al professionista impossibilitato temporaneamente all'esercizio dell'attività professionale, a causa di ricovero ospedaliero d'urgenza per infortunio o malattia grave del proprio figlio minorenni ovvero per intervento chirurgico dello stesso, dovendo assistere il figlio.

È quanto prevede l'emendamento a firma del deputato Andrea de Bertoldi approvato ieri in Commissione lavoro alla Camera nell'ambito dell'esame del disegno di legge «Disposizioni in materia di lavoro» (AC. 1532-bis), collegato alla manovra finanziaria. La proposta de Bertoldi interviene a modifica della legge n. 234 del 30 dicembre 2021, e introduce misure in tema di sospensione della decorrenza dei termini degli adempimenti in favore della pubblica amministrazione, in riferimento alla scadenza di un termine tributario per l'adempimento di una prestazione a carico del cliente da eseguire da parte

del libero professionista nei sessanta giorni successivi al verificarsi dell'evento (comma 929, legge n. 234/2021).

Nell'ambito dei lavori sono stati approvati ulteriori emendamenti. In particolare è stata votata favorevolmente la proposta, a firma del presidente della commissione lavoro Walter Rizzetto, che dispone l'inapplicabilità della disciplina del termine previsto per il contratto a tempo determinato (art. 19, co. 1 e 4, art. 21, co. 1 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81) a lavoratori in mobilità, a lavoratori in disoccupazione e a lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati.

In materia di somministrazione, è stato approvato l'emendamento che prevede che in caso di assunzione del lavoratore somministrato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, nell'ambito di una somministrazione a termine, è possibile superare il limite di durata pari a 24 mesi senza che ciò determini in capo all'utilizzatore la costituzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con il lavoratore somministrato.

Durante la seduta di esame del ddl le votazioni svolte hanno riguardato le proposte emendative presentate all'art. 3 (Compatibilità dei trattamenti di integrazione salariale con lo svolgimento di attività lavorativa), all'art. 4 (Modifiche relative ai fondi di solidarietà bilaterali) e all'art. 5 (Deroghe ai limiti quantitativi relativi all'utilizzo della sommini-

strazione a tempo determinato di lavoratori). Le votazioni sui successivi articoli del ddl riprenderanno la settimana prossima per esaurire l'esame del testo, in vista dell'approdo in Aula previsto il prossimo 23 settembre.

«Esprimo grandissima soddisfazione per l'approvazione del mio emendamento, che rappresenta un'ulteriore conquista per i liberi professionisti italiani», ha commentato de Bertoldi. «È un traguardo di cui vado fiero, anche perché può costituire un significativo impulso alla promozione della natalità nel settore del lavoro autonomo. Ringrazio il ministro della Famiglia Eugenia Roccella, il presidente della Commissione Lavoro Walter Rizzetto ed i colleghi in Commissione che mi hanno garantito il loro sostegno nell'iter legislativo», ha concluso il deputato.

© Riproduzione riservata



Il popolo delle partite Iva si ferma a 4,7 milioni

«Dietrofront» per le Partite Iva, calate, nell'arco di pochi anni, da 8 a oltre 4,7 milioni (quasi il 21% degli occupati della Penisola), nelle cui fila avanzano a piccoli passi gli stranieri, pari al 6,2% (percentuale che, però, nel caso dei dipendenti sale all'11,1%). E a costituire il «peso» maggiore per i lavoratori autonomi è l'«eccessiva pressione fiscale», mentre tra i commercianti avanza la delusione per la propria condizione, giacché tre su quattro, se potessero «riavvolgere il nastro», sceglierebbero di non sollevare più la saracinesca. È quel che emerge dal rapporto del Centro studi autonomi e Partite Iva, in collaborazione con l'università Bocconi di Milano, presentato ieri nella sede del Cnel, a Roma; il 75%, si legge, opera nel settore dei servizi, e l'intero agglomerato esercita l'attività per più tempo, rispetto ai subordinati: se, infatti, è pari al 48% la percentuale degli occupati indipendenti che lavora per oltre 40 ore alla settimana, la quota scende al 18% per chi è legato ad un contratto. Interpellato sulle ragioni per cui ha deciso di mettersi in proprio, un campione di soggetti selezionato, oltre che in Italia, in Germania, in Spagna e nei Paesi Bassi, ha indicato fra quelle principali le «opportunità da cogliere» (39%) e, poi, per continuare l'attività di famiglia (24%); al contrario, a scoraggiare gli intervistati ad intraprendere la strada della libera professione è «l'insicurezza economica», messa in evidenza in tutti i Paesi coinvolti, però, nello Stivale «si registra la percentuale più elevata (51%)». Nelle quattro nazioni, inoltre, la presenza femminile nel segmento è inferiore, al confronto con quella maschile ed è la nostra a presentare «il divario più elevato tra uomini e donne sia per gli autonomi (38%), sia per i dipendenti (10%)».

Per il presidente del Cnel Renato Brunetta l'occupazione indipendente merita «attenzione», mentre quello di Confprofessioni Gaetano Stella annuncia che è aperto il «cantiere» della stesura di una norma per dare più tutele agli iscritti alla gestione separata dell'Inps.

Simona D'Alessio

↳ Riproduzione riservata



LIBERALIZZAZIONI

Concorrenza,
ingorgo di leggi
L'Antitrust indaga
sui libri scolastici

Concorrenza, ingorgo di leggi Antitrust verso la segnalazione

Liberalizzazioni. Il Ddl 2023 non è ancora approvato in Parlamento. Quello 2024 era atteso a Palazzo Chigi entro giugno. Sotto i riflettori dell'Authority professioni e Camere di commercio

Carmine Fotina — a pagina 7

Carmine Fotina

ROMA

Una legge pronta a sbarcare in Parlamento. Un'altra da portare in consiglio dei ministri. Gli obblighi del Pnrr hanno creato un vero ingorgo sulla concorrenza, un intreccio di provvedimenti i cui tempi e contenuti vanno calibrati con attenzione per non mandare in tilt le Camere. Il disegno di legge annuale per la concorrenza che reca la data 2023 è stato approvato con diversi mesi di ritardo lo scorso 26 luglio dal consiglio dei ministri ma l'esame delle commissioni parlamentari non è ancora iniziato.

Nel frattempo incombono le scadenze pattuite dal governo con la revisione del Pnrr, sebbene non tutte siano vincolanti. Quel documento spiega con chiarezza che la prossima legge annuale, quella del 2024, doveva essere trasmessa dal Cdm al Parlamento già entro lo scorso giugno, per farla approvare dalle Camere entro il 31 dicembre di quest'anno. Le scadenze si sono sovrapposte e ogni schema è saltato. Ma per fortuna dell'esecutivo quella di giugno 2024 non era la data vincolante ai fini dell'assegnazione della rata di riferimento, che è invece l'entrata in vigore completa della legge – inclusi eventuali provvedimenti attuativi – entro il 31 dicembre 2025. E proprio la stesura di norme integralmente o quasi prive di richiami a decreti di attuazione – come avvenuto con l'ultimo Ddl – è l'imperativo che si sono posti al ministero delle Imprese e del made in Italy, dicastero coordinatore delle leggi annuali, per evitare problemi futuri con la tabella di marcia.

L'attesa per la definizione del

nuovo Ddl è legata a due principali motivi. Da un lato bisogna dare precedenza all'approvazione in Parlamento del provvedimento 2023, su cui si è accumulato un certo ritardo, dall'altro bisogna attendere la nuova segnalazione dell'Antitrust al governo e alle Camere sui temi più impellenti. Il garante, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, dovrebbe pubblicare il suo documento a ottobre e potrebbe inserire riferimenti ai temi più caldi evidenziati dalla Commissione Ue nelle sue ultime Raccomandazioni: professioni e commercio. Valutazioni in corso ci sono anche sul trasporto ferroviario regionale, la logistica, i porti.

Di certo negli uffici dell'authority, che nei giorni scorsi è stata impegnata in incontri con i funzionari della Commissione Ue responsabili per la concorrenza, sono state fatte riflessioni anche su alcune norme di recente approvazione. Per ammissione anche di fonti governative, ad esempio, non è stata apprezzata la misura inserita nell'ultimo Ddl all'articolo 17 (Disposizioni in materia di monitoraggio e rilevazione dei prezzi) perché, se da un lato delimita l'attività di rilevazione dei prezzi e delle tariffe effettuata dalle Camere di commercio e in passato vista dall'Antitrust come potenzialmente foriera di effetti collusivi tra le imprese sui mercati locali, dall'altro attribuisce nuovi compiti in materia al Garante dei prezzi. Sarà quest'ultimo a individuare i prodotti che le Camere di commercio potranno monitorare e le modalità con cui farlo, un "superpotere" che non sembra spazzare via le preoccupazioni dell'authority, pronta a sottolineare le criticità quando sarà chia-

mata in audizione in Parlamento.

Scontata poi, visti i precedenti interventi sul tema, la contrarietà del garante per la concorrenza alla norma del decreto omnibus con cui il governo, abolendo una disposizione della legge antitrust del 1990, ha fatto cadere l'obbligo per Poste italiane di consentire anche ai concorrenti di vendere propri prodotti per luce e gas negli uffici postali, come accade per Poste Energia. Per ribadire le sue posizioni, l'authority in questo caso potrebbe ricorrere a una segnalazione specifica.

Nel frattempo, con il caso balneari in primo piano, si sono abbassati i riflettori sulle maxi-proroghe per le postazioni del commercio ambulante, che al pari di quelle più note per le spiagge, a inizio anno erano state oggetto dei rilievi del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nei mesi scorsi si è lavorato a un compromesso con la Commissione Ue per ridurre le proroghe che attualmente – per le concessioni riassegnate sulla base del decreto Rilancio del 2020 – arriverebbero fino al 2032, ma la ferma opposizione della categoria ne ha fatto saltare l'inserimento sia nel Ddl concorrenza sia nel più recente decreto salva-infrazioni. Un emendamento potrebbe riportare d'attualità la soluzione, con riduzione delle proroghe al 30 settembre 2027. Guarda caso lo stesso termine stabilito per le concessioni balneari, una data che di fatto coinciderebbe con la fine della legislatura e che ha tutti i connotati di un doppio armistizio con il governo Meloni, rimandando al prossimo esecutivo la chiusura ufficiale delle due procedure in corso (infrazione per le spiagge e pre-infrazione per gli ambulanti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329



Irrisolto il nodo delle concessioni degli ambulanti: no della categoria a proroghe ridotte dal 2032 al 2027

OBBLIGO ANNUALE DAL 2009

L'obbligo di una legge annuale per la concorrenza risale al 2009. Da allora sono entrate in vigore solo tre leggi: la prima nel 2017 (governo Gentiloni), poi quelle collegate al Pnrr nel 2022 (governo Draghi) e nel 2023 (governo Meloni). Approvato in Cdm lo scorso luglio e atteso in Parlamento il quarto disegno di legge.

ioni), poi quelle collegate al Pnrr nel 2022 (governo Draghi) e nel 2023 (governo Meloni). Approvato in Cdm lo scorso luglio e atteso in Parlamento il quarto disegno di legge.

Punti critici e settori sotto osservazione

1

IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE

Atteso in Parlamento

Ddl 2023 approvato con ritardo in Cdm il 26 luglio scorso. È ora atteso in Parlamento.

3

LE RICHIESTE DELLA UE

Dalle professioni al commercio

Nelle ultime Raccomandazioni, Bruxelles ha chiesto interventi su professioni, commercio, trasporto regionale e intercity.

5

COMMERCIO AMBULANTE

Possibile taglio delle proroghe

Un emendamento potrebbe riportare d'attualità la soluzione, con riduzione delle proroghe al settembre 2027.

2

L'ANTITRUST

Nuova segnalazione in arrivo

Dovrebbe arrivare a ottobre la nuova segnalazione dell'Antitrust in vista della legge annuale per la concorrenza 2024.

4

CAMERE DI COMMERCIO

I dubbi sulla norma prezzi

Ci sarebbero dubbi dell'Antitrust sui poteri concessi al Garante dei prezzi in merito all'attività delle Camere di commercio sul settore.

6

BALNEARI

Nuova segnalazione in arrivo

Il compromesso governo-Ue con la proroga a settembre 2027 rinvia a fine legislatura la possibile chiusura della procedura di infrazione.

